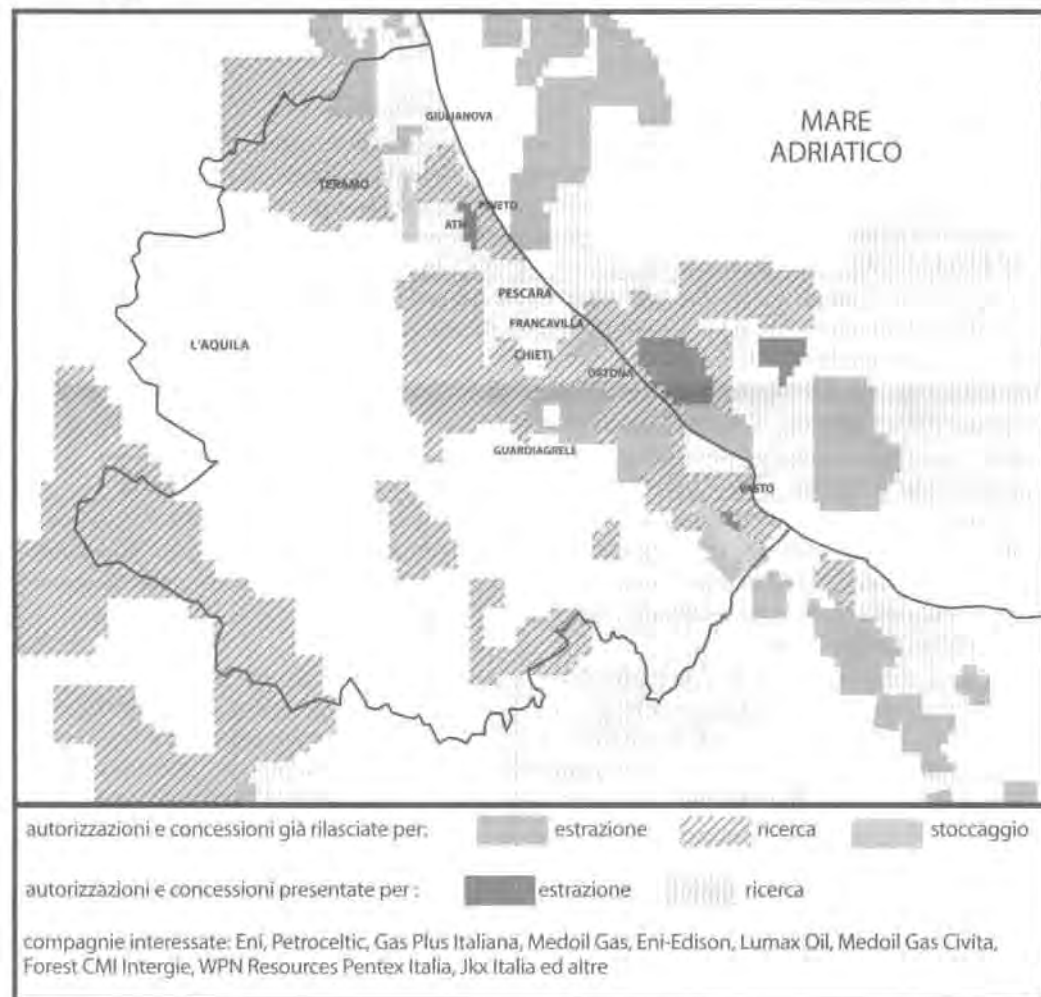


ABRUZZO

Regione Verde d'Europa

si appresta a diventare la

Regione più NERA d'Europa



Il **50%** del territorio viene ceduto alle compagnie petrolifere per estrarre **petrolio** di pessima qualità che dovrà essere sottoposto a processi di desulfurazione che sono **molto inquinanti** e molto difficili da delocalizzare.

Il **90%** della popolazione abruzzese

UNA FOLLIA DA FERMARE

Le compagnie petrolifere pagheranno allo Stato il 7% a titolo di *royalties* (in altri paesi devono pagare dal 30% all'80%). Il petrolio abruzzese si può considerare regalato perché gli enti locali riceveranno solo una minima parte di questo 7% (non si arriva neanche all'uno per cento).

Il **basso costo** è l'unica ragione che rende interessante la speculazione sul nostro petrolio sporco di bassa qualità.

- I pozzi di petrolio **non portano posti di lavoro** perché le compagnie petrolifere utilizzano i propri tecnici. I centri di desulfurazione da costruire ad Ortona e nel teramano potranno occupare a regime poche decine di persone.
- L'inquinamento provocato dagli impianti di desulfurazione crea danno all'intero sistema agricolo e farà crollare l'immagine di genuinità di cui godono attualmente tutti i **prodotti enogastronomici** abruzzesi.
- Non esistono tecnologie che possano evitare i **danni ambientali**. Per questo motivo negli USA e negli altri paesi europei non vengono consentiti impianti di desulfurazione in prossimità di zone abitate. Anche per perforazioni in oceano si devono rispettare distanze notevoli dalla costa (160 km negli USA).

DANNO ECONOMICO

Il petrolio comporterà la chiusura di moltissime aziende agricole e vi sarà una perdita di posti di lavoro in tutto il settore agricolo e agro-alimentare, un comparto che in Abruzzo include **MARCHI** di fama e di prestigio mondiali. Vi sarà anche un danno incalcolabile nel settore turistico e alberghiero. La regione dei parchi si trasformerà in regione delle raffinerie e delle discariche.

CONTAMINAZIONE DEI TERRENI

La ricaduta delle sostanze inquinanti immesse nell'aria e nell'acqua danneggiano le potenzialità agricole della regione, così come è già avvenuto nella Val d'Agri in Basilicata.

I fanghi utilizzati per le perforazioni sono composti di sostanze altamente tossiche, cancerogene e talvolta vi sono anche componenti radioattivi. Vengono scavati pozzi a 4000 - 5000 metri che attraversano le falde e non possono evitare che i fanghi vadano a contaminare la falda.

CONTAMINAZIONE DELL'ARIA

Pozzi e raffinerie immetteranno nell'aria tonnellate di polveri e di sostanze altamente inquinanti, incluso il micidiale idrogeno solforato! I filtri possono limitare le immissioni, ma non impedirle.

CONTAMINAZIONE DEL MARE

Le perforazioni già in atto in tutta la fascia di mare, anche a poche miglia dal litorale, distruggeranno l'economia della pesca e il turismo balneare.

Vengono aggrediti anche i parchi naturali marini oltre all'assurdità di autorizzare trivellazioni nei parchi terrestri.

CONTAMINAZIONE DELL'ACQUA

L'impianto di desolfurazione utilizzerà UN MILIONE di litri d'acqua al giorno sottratti agli acquedotti pubblici. Queste acque contaminate dallo zolfo saranno reimmesse nel terreno con un rischio gravissimo di contaminazione delle falde

LA FEBBRE DEL PETROLIO ESPONE LA NOSTRA REGIONE AL PIU' GRAVE RISCHIO CHE ABBAI MAI CORSO NELLA SUA STORIA

IL SILENZIO

La gravità è ben nota alla classe politica che per molti anni è riuscita ad evitare ogni fuga di notizie, ben sapendo che la popolazione non avrebbe mai accettato questa **trasformazione irreversibile del territorio**. Anche la stampa ha nascosto e sottovalutato gli allarmi lanciati da scienziati e da grandi enti di ricerca scientifica. Per questa ragione molti abruzzesi non sanno ancora niente del rischio spaventoso che la nostra regione sta correndo.

Il Centro-Oli, elemento indispensabile del progetto e principale minaccia, non esiste ancora grazie ad una legge regionale approvata nel marzo 2008. La legge è stata approvata sotto la spinta popolare di migliaia di cittadini arrivati nel capoluogo ad assediare il palazzo della regione. Senza questa pressione popolare i politici non hanno la forza di resistere alle richieste dei petrolieri che ora sono tornati all'attacco.

L'INGANNO

Nel periodo elettorale tutti i partiti politici si sono dichiarati contrari al petrolio ed in particolare alla costruzione dei centri di desulfurazione. La pericolosità dei progetti è tale che anche il premier Berlusconi nei discorsi tenuti a Chieti e a Pescara nel dicembre 2008 aveva preso impegno con gli abruzzesi a non perseguire più tali progetti, ma questa promessa non è stata mantenuta perché il Ministero della Sviluppo Economico continua a classificare l'Abruzzo **regione mineraria**; il governo ha impugnato la legge regionale che bloccava la costruzione del Centro-Oli; **nuove autorizzazioni** vengono ancora rilasciate alle compagnie petrolifere; la legge regionale recentemente proposta dalle forze politiche di maggioranza apre la strada al petrolio e di fatto **condanna a morte l'agricoltura, l'economia eno-gastronomica e lo sviluppo turistico dell'Abruzzo**.

• La verità sul grave rischio che stiamo correndo è ormai chiara, ma la classe politica non ha la forza e il coraggio di contrastare le compagnie petrolifere. Il rischio è ora più grave che mai! Stampa e istituzioni cercano ancora di tranquillizzare la gente con false promesse, bugie e nascondimenti. La verità è che il nostro mare è pieno di piattaforme di ricerca ed estrazione che continuano a creare danni, mentre ad Ortona l'Eni ha già acquisito i terreni e sta facendo tagliare le vigne per far posto alla futura raffineria. Quando la gente capirà sarà troppo tardi.

GLI APPELLI FINORA IGNORATI

Un forte appello a desistere da questi scellerati progetti è stato lanciato da 88 dirigenti **medici** della ASL di Chieti-Ortona, docenti universitari e **scienziati** di diversi settori che hanno tenuto conferenze in varie città dell'Abruzzo per illustrare i rischi.

• Persino la conferenza abruzzese-molisana dei **vescovi**, consapevole di quello che è accaduto in Basilicata, è intervenuta col documento "Abitare la Terra" (luglio 2008) in cui si chiede espressamente di rinunciare al progetto della raffineria Centro-Oli.

• La contrarietà al Centro-Oli è stata ribadita dall'arcivescovo di Chieti mons. Bruno Forte anche nel documento "Quattro priorità per l'Abruzzo" (Il Centro, 10-01-2009)

• La contrarietà alla politica di distruzione dell'ambiente è stata ribadita anche dall'Arcivescovo di Pescara mons. Valentinetti nell'incontro con i politici nell'Oasi di Santo Spirito (14.3.2009) e dall'Arcivescovo di Lanciano mons. Ghidelli che si è detto molto preoccupato (30.03.2009)

Tutti gli appelli del **mondo scientifico**, delle **autorità religiose**, dall'**Assoturismo**, delle numerose **associazioni di cittadini**, delle **cantine**, degli **agricoltori**, degli **operatori turistici**, dei **comuni**, non sono riusciti finora a far desistere i petrolieri che continuano a perseguire i progetti. I politici non vogliono (o non riescono a) fermarli; si sono già arresi e si vergognano di dirlo perciò occorre un'azione comune chiara e forte.

• Le recenti assicurazioni date dal Presidente Chiodi non sono affatto rassicuranti perché sono contraddette dai fatti: le autorizzazioni a ricerche petrolifere e alle estrazioni continuano ad essere rilasciate! Non ci sono norme che ci proteggono. La legge che ha bloccato la costruzione del Centro-Oli rischia di essere cancellata.

• Abbiamo **TUTTO da perdere** e **NIENTE da guadagnare** nei progetti petroliferi che porteranno danni economici ed ambientali, disoccupazione, malattie e malformazioni.
• Abbiamo una classe politica debole, corrotta e connivente. Abbiamo una stampa inadeguata.

L'UNICA SPERANZA E' UNA FORTE REAZIONE POPOLARE

Fai la tua parte per la salvezza dell'Abruzzo:

- diffondi queste informazioni
- parla con tutti i tuoi conoscenti
- partecipa alle manifestazioni
- iscriviti ad una associazione e TIENITI INFORMATO

FIRMA ANCHE TU, PER SALVARE L'ABRUZZO!!!

E' in atto una raccolta firma per la petizione regionale al Ministro per lo Sviluppo Economico per chiedere la revoca immediata delle istanze e dei permessi di ricerca e coltivazione in terra e mare d'Abruzzo.

Le adesioni si raccolgono anche presso la sede del Comitato Abruzzese Difesa Beni Comuni, Piazza Dante 9, Giulianova (TE) presso il Centro Educazione Ambientale.
Tel. 085-8007597 www.no-petrolio-abruzzo.com info@no-petrolio-abruzzo.com

dagli altri siti e blog informativi:

<http://regioneabruzzo.blogspot.com/>
<http://dorsogna.blogspot.com>
<http://www.csun.edu/~dorsogna/h2s.pdf>
<http://www.ipetitions.com/petition/noraffineria/>
<http://www.comitatonaturaverde.it/>
<http://blog.libero.it/emergenzambiente/>
http://www.nonlasciamolifare.org/download/dossier_idrocarburi.pdf
<http://apocalisseitalia.blogspot.com/>
<http://nuovosensocivico.blogspot.com/>
<http://abruzzono-triv.blogspot.com/>
<http://ortonaviggiano.altervista.org/>
<http://maurovanni.blogspot.com/>
<http://icolibri.blogspot.com/>
<http://www.marelibero.net/category/petrolichimico-ortona/>
<http://chieti.blogspot.com/search/label/Eni%20centro%20oli>
<http://www.imenestrelli.it/blog/ambiente>
<http://allegriadinaufragi.blogspot.com/search/label/Petrolio>
<http://no-centro-oli.blogspot.com/>
<http://www.vastesi.com/blog/category/openzone/ambiente/>
<http://gliocchidelpopolo.splinder.com/tag/parco+costa+teatina>
<http://www.peacelink.it/ecologia/a/25251.html>